

## Assemblea annuale: momento importante di condivisione

di Davide Zamolo

Domenica 13 marzo il Complesso Bandistico Venezono si è riunito nella tradizionale assemblea di inizio anno. Inutile sottolineare come questo appuntamento sia molto sentito da parte di tutti i componenti come occasione per discutere vari temi relativi alla vita della nostra associazione, avanzare eventuali proposte e risolvere possibili problematiche. A testimonianza di questa tesi si pone il fatto che la presenza in sala prove era davvero spiccata fin dalla prima convocazione.

Il compito di moderatore spetta di diritto a Franco Gavini, uno dei membri con più esperienza alle spalle. Il primo a intervenire è stato invece il segretario Roberto Cracogna, il quale ha presentato una limpida ed esauriente fotografia della situazione economica della associazione.

Successivamente si sono espressi i Maestri, i quali, scegliendo il vice-maestro Stefano Zamolo come Portavoce, hanno analizzato i risultati del 2010 e gli obiettivi e strategie per l'anno 2011.

Infine è stato il momento della relazione morale del presidente Lorenzo Cracogna. Il suo è stato un intervento davvero completo ed esauritivo. Ha sottolineato diversi ed importanti punti fondamentali.

Ha ricordato come la banda si affermi sempre come una delle maggiori realtà associative a livello comunale sottolineando la grande capacità del direttivo e di tutti i componenti di saper portare avanti con abilità tutte le sfide e gli impegni che una associazione come la nostra riserva. In particolare ha rimarcato come, in questi tempi di crisi economica e di mancanza di fondi vitali, il nostro gruppo riesca a far fronte a queste problematiche portando a termine importanti progetti come il prossimo gemellaggio con Pjebes e la magnifica uscita in Francia. Infine è stato annunciato, con grande soddisfazione, che l'iniziativa "5 per

mille" ha registrato un significativo riscontro non solo in termini economici ma anche in termini morali, in quanto dimostra come i cittadini venezonesi siano estremamente legati alla nostra associazione. Ultimo dettaglio, ma non meno importante, un augurio e un pensiero rivolto ai vari giovani presenti nel gruppo, indicati come linfa vitale e di grande sostegno, non solo per il presente, ma soprattutto per l'immediato futuro, che deve inevitabilmente scontrarsi con un ricambio generazionale, anche a livello gestionale. Capitolo finale spetta alle majorettes; Lorenzo ha ripetuto ancora una volta l'importanza di valorizzare e sostenere un gruppo come quello delle nostre ragazze, le quali ultimamente "ci prendono sempre più gusto" nel sorprendere noi musicanti e il pubblico tutto con coreografie ed esibizioni sempre più particolari ed apprezzate stile "Can-Can".

Non sono mancati anche gli spunti di "riflessione", come il problema sempre più serio della mancanza di fondi a livello regionale e nazionale ed un calo di adesioni alle scuole di musica e majorettes. Il direttivo ha già programmato, relativamente al mondo scolastico, varie iniziative per un maggiore coinvolgimento sia dei ragazzi che delle loro famiglie. La relazione non poteva concludersi in altro modo che con un grosso applauso; ma è un applauso simbolico, che va oltre la formalità del gesto fisico; è un segno che coinvolge tutti noi; un applauso che riassume tutti i sacrifici e le soddisfazioni che la Banda annualmente registra e comunica, un applauso per tutti quelli che la nostra associazione la vivono, la portano avanti e la amano.

*Davide Zamolo*



# Il giornale della Musica

Periodico del Complesso Bandistico Venezono



Anno XII

Edizione N° 61

Aprile 2011

Copia riservata ai componenti e simpatizzanti

## Sfilata per il Carnevale di Venzone



### In questa edizione

- > *L'assemblea annuale*
- > *Cerimonia per i 150° dell'Italia unita*
- > *San Giuseppe a Partis*
- > *Preparativi per l'arrivo della banda musicale di Fardø (Norvegia)*
- > *Capodanno in musica*
- > *A Silvia una regalo prezioso*
- > *Una notizia storica*
- > *Intervista a... Alessandro Ambrosino*
- > *Michele Novaro, compositore ingiustamente sconosciuto e dimenticato*

# PRIMO DELL'ANNO IN MUSICA

di Filippo Zamolo

Se dovessero chiedere ad un giovane della banda: "qual è secondo te, durante l'anno musicale, l'uscita più antipatica?" sono sicuro che la risposta non riguarderebbe processioni religiose o concerti vari, bensì l'uscita di capodanno!!!  
Penso che da sempre a tutti i giovani musicanti sia capitato, il primo gennaio alle ore 08.00 del mattino, di vedere l'immagine sfuocata di un genitore avvicinarsi al letto e sussurrare nelle orecchie: "sveglia... devi andare a suonare" ...beh, immaginatevi lo stato d'animo nel dover alzarsi dal letto dopo poche ore di sonno e recarsi al freddo a suonare, con alle spalle una notte passata a festeggiare con amici, musica e spumante.  
Certamente in quei momenti la ragione umana non riesce a comprendere

il motivo di tale "tortura", però, per rispetto della tradizione, ci si infila a stento la divisa e ci si appresta al proprio dovere di musicante. Credetemi, sono momenti in cui la propria devozione alla Banda e alle sue tradizioni non è mai stata così in bilico!!!  
Ma nel momento in cui il sole inizia a fare capolino dal Plauris, ecco che si riscaldano anche gli animi e, intonate le prime marce, piano-piano ci si rende conto che, dopotutto, questa uscita non è poi così male. Certo, fa freddo e il piacer del letto caldo è solo un sospiro ricordo, però ci si ritrova tutti assieme e ci si scambia gli auguri in allegria.  
Quest'anno siamo partiti alle ore 9.30 in punto dalla casa della famiglia Fadi Dario (per gli amici "la jù di Câr") che ci ha accolti con un invitante banchet-

to a base di bevande calde e dolci di ogni tipo. Durante tutto la sfilata la gente si affaccia dalle finestre per salutarci, i più generosi lasciano qualche offerta e noi ricambiamo con la musica.  
La mattinata termina con una sfilata dal Duomo fino in piazza dove, accompagnati dalle Majorettes (che ci raggiungono solo verso le 11) si assiste al concertino finale.  
Inutile dire che i momenti più attesi sono quando si

arriva lì di Dante e lì di Galle, in quanto ogni anno, con molto affetto, preparano brulé e panettoni per tutti.  
Ecco quindi che approfitto di questo spazio per un sentito ringraziamento verso queste fantastiche persone. Tutto questo per rimarcare nuovamente gli auguri a tutti i cittadini di Venezia.  
Conclusa la manifestazione si torna volentieri a casa, anche per quest'anno è fatta!!! e finalmente si può tornare a dormire...  
IRONIA A PARTE, AUGURI DI NUOVO A TUTTI.

Filippo Zamolo



## IL CARNEVALE DI VENEZIA

Un pomeriggio diverso

C'è un periodo dell'anno, dove tra grandi e piccini non c'è differenza, dame e cavalieri, indiani e bucanieri, fatine principi e chi più ne ha più ne metta, dove la fantasia ha libero spazio e la parola d'ordine si chiama DIVERTIMENTO.

Domenica 6 marzo 2011 ci siamo ritrovati ormai oserei dire al tradizionale appuntamento per la sfilata di carnevale fra le vie di Venezia e il concerto in piazza. Accompagnati dalle ormai instancabili e fantasiose majorettes siamo partiti alla volta del centro

storico, ad aggiungere un pizzico di follia alla giornata c'erano con noi anche gli scout che hanno ricreato un mondo di indiani dalle mille stravaganze.

Per quanto riguarda il nostro complesso bandistico invece c'era un po' di tutto: indiani, fatine, principi, spaventapasseri, pagliacci e anche chi a differenza di tutti era vestito normalmente.

Partiti e arrivati sulla via principale, si notava il pubblico giunto in piazza per festeggiare con noi e la presenza lungo la via al

nostro passaggio ha reso la giornata insieme al tempo meravigliosa, un sacco diversa dal solito.

Diretti da Stefano e travolti dal momento ci siamo sbizzarriti assieme alle majorettes a intrattenere il pubblico giunto numeroso e a divertire i più piccoli, grazie anche agli stacchi proposti dal gruppo scout con giochi in cui tutti venivano coinvolti.

Dopo l'esecuzione delle nostre marce e la fine dei giochi ci siamo diretti nella loggia municipale, dove un buonissimo the caldo e crostoli fenomenali ci aspettavano per concludere così un pomeriggio molto diverso dal solito che si ripete puntualmente, ma che tutti aspettano per mostrare a tutti cosa vuol dire aver fantasia.



Bianco Fadi

# FESTA PER I 150 ANNI DELL'ITALIA UNITA

di Filippo Zamolo



Era domenica 17 marzo 1861 quando, in seguito all'annessione da parte dello Stato Sardo (Regno di Sardegna) del grosso dei territori degli stati creati nel 1815 dal Congresso di Vienna, il Re Vittorio Emanuele II e Camillo Benso Conte di Cavour firmarono la seguente legge che proclamava il regno d'Italia: «*Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, ecc, ecc,.... il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato. Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue: Articolo unico. Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli Atti del governo mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.*».

Nella giornata di giovedì 17 marzo, anche il comune di Venzone si è unito alla grande festa per l'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia, un appuntamento davvero importante e storico.

Proprio per tale occasione l'amministrazione comunale aveva programmato una mattinata di festa, che prevedeva l'esibizione del nostro complesso bandistico assieme al coro "Li Muris", nel suggestivo quadro della loggia del municipio, con il gran finale della tradizionale pastasciutta organizzata dal Gruppo Alpini.

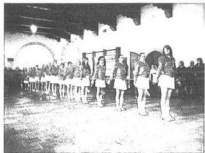
Erano settimane che alla televisione, sui giornali e alla radio non si parlava d'altro che dell'Unità d'Italia e finalmente era arrivato anche il nostro momento per contribuire a tale avvenimento. Le occasioni storiche-patriottiche mi sono sempre piaciute, anche perché ammetto di aver avuto dentro di me un fascino per i sentimenti di appartenenza ad una bandiera. È il momento in cui abbiamo suonato il nostro Inno Nazionale è stato un qualcosa di veramente affascinante. Sono attimi in cui, dal momento che le note del brano ormai le



suoni a memoria, già dopo le prime battute ti staccavi col pensiero dalla partitura e inizi a viaggiare con la mente. Ti immedesimi in quelle strofe mameiane e, per un giovane come me, le strade del pensiero si incrociano quasi in maniera contrapposta. Ecco allora che inizio a pensare al concetto di Unità, e immediatamente mi viene da ridere nel ricordare come eravamo tutti uniti quella domenica di Luglio del 2006 dove Mameli ha suonato tutta la notte per festeggiare il mondiale appena vinto. Tutto il Paese era un rincorrersi di bandiere tricolori e canti una gioia di essere italiani che non avevo mai provato sulla pelle in maniera così forte. E mi viene da stupirmi nel realizzare che esiste della gente che tutto questo non lo prova, perché non accetta un'Italia unita tra nord, centro e sud.

Quasi mi sembra una follia non amare tutte quelle persone che seguirono "quel Garibaldi" in un'impresa di cui dovremmo pensarci ogni mattina con estremo orgoglio. Mi sembra impossibile che esistano gruppi che non si riconoscono sotto il nostro tricolore, il quale compare in maniera indelebile al dodicesimo articolo della nostra Costituzione. E allora penso a un amico che non ho mai conosciuto e si chiamava Marco Pedone. Era un alpino, aveva 23 anni proprio come me e lo scorso ottobre è rimasto ucciso in Afghanistan. Quante e quali bandiere dovevamo mettere sulla sua bara? È bastato il tricolore, quello che più di tutti ci unisce, nella gioia e nel dolore, e ci dà un'identità di quello che siamo.

Concludo questa breve riflessione personale rimarcando la grande felicità nel suonare quell'Inno, che in effetti non è mai stato così bello, più forte che mai, nel segno della riconoscenza verso chi si è sacrificato dando la vita per Costruire la nostra nazione; verso quella bandiera; verso quelle note e quelle parole. È un tesoro troppo prezioso per essere perso o addirittura posto in discussione. E allora tutti in musica: auguri Italia, auguri Nostra Bandiera.



# IL REGALO PIÙ BELLO

di Luciana Job

Sono passati tanti anni da quando è nato il "giornale della musica", la sottoscritta di "articoli" ne ha scritti tanti. Per questo voglio ringraziare il Maestro Claudio che mi ha dato l'opportunità di farlo. Ho sempre scritto con semplicità e un po' di ironia, raccontando soprattutto le emozioni che provavo nelle varie uscite con il Complesso Bandistico o facendo la cronaca nelle gite fatte a Preding, Piobesi, Mirabilandia, Erlangen ecc. questa volta però è molto più difficile perché scrivo in veste di "mamma", mamma di Silvia. Ricordo come fosse ieri un sera d'estate di 16 anni fa, quando la mia bambina di dieci anni mi disse che voleva fare la Majorette. A dire il vero prima o poi me l'aspettavo, anche perché una sua amichetta era entrata nel gruppo da poco. Inoltre aveva i due fratelli maggiori che già da anni suonavano nella Banda e noi li seguivamo in tutte le occasioni.



Lei, incuriosita, si metteva sempre in prima fila per guardare le ragazze nelle loro coreografie, rimanendo imbambolata. Detto fatto l'accompagnai in palestra per la prima prova. Dopo un po' di tempo finalmente la divisa, quella gonnellina troppo grande, la camicetta "da riempire" e le scarpette di ginnastica bianche. La prima uscita fu a Portis per la sagra di San Giuseppe ed io ero sempre con la macchina fotografica (rigorosamente col rullino) perché ora

avevo ben tre figli da fotografare (un lavoraccio). Non esagero dicendo che ho centinaia di foto (mio marito dice che sono tutte uguali, ma non è vero) che per me sono uniche in quanto c'è l'adolescenza dei miei figli. Di solito a quell'età i figli non si lasciano facilmente fotografare, specialmente dalla mamma, io invece sono stata fortunata perché in sfilata o in concerto non potevano sottrarsi. Così ho potuto immortalare tutte le espressioni dei



loro sguardi, che altrimenti non avrei potuto avere. In questi 16 anni Silvia è intervenuta in tutte le uscite, sia in Italia che all'estero. Senza altro per lei è stata una bella esperienza, anche perché in questi ultimi anni è diventata la "mazziera" del gruppo. Purtroppo il tempo passa in fretta ed è giunto anche per lei il momento di appendere la divisa al "chiodo". La Majorettes, si sa, non sono come i suonatori; hanno la carriera molto più breve, e Silvia è arrivata al capolinea. È finita per lei una bella avventura ma ne è iniziata un'altra ancora più bella e importante. Ha avuto il dono più bello dalla vita diventando MAMMA DI TOMMASO.

*Mamma Luciana*

Il Complesso Bandistico Venzonese si unisce alla felicità della famiglia Cracogna augurando a TOMMASO e ai suoi genitori Silvia e Paolo infiniti momenti di gioia e serenità.

## San Giuseppe a Portis

di Maria Militidieri

Come avviene già da moltissimi anni, domenica 20 marzo l'appuntamento era di quelli che fanno parte della tradizione del nostro Complesso. Complice il tempo, che per una volta è stato dalla nostra parte e preceduti dalle immancabili Majorettes, abbiamo prima fatto una sfilata nelle vie del paese, per poi giange-

re al Centro festeggianti, dove abbiamo concluso la giornata con un concertino, davanti ad un pubblico acqueo numeroso. Al termine del nostro impegno musicale ad attenderci c'era un gradito rinfresco offertoci dagli organizzatori. Giornata, questa, resa particolare oltre dal bellissimo clima, anche da



una lieta notizia: poche ore prima dell'uscita infatti, Silvia Cracogna, mazziera delle Majorettes, nonché sorella del nostro Presidente Lorenzo,

è diventata mamma di un bellissimo bambino a cui è stato dato il nome di TOMMASO.

*Maria Militidieri*



# UNA NOTIZIA STORICA



di Claudio Calderari

Com'è risaputo, la nostra Banda musicale vide il suo "rinascimento" dopo i tragici eventi del terremoto del '76, grazie alla volontà di alcuni venezonesi appassionati musicisti e alla vicinanza morale (e non solo) della Filarmonica di Piobesi Torinese, i cui componenti seppero comprendere il difficile momento da noi vissuto, aiutandoci a superarlo.

Fra le varie iniziative intraprese a nostro favore ci fu anche un bellissimo regalo: la bandiera di rappresentanza, che ancora oggi fa bella mostra di sé in ogni nostra manifestazione e che l'amico "Bepino" custodisce con cura.

Per poterla confezionare ci venne richiesto da Piobesi lo stemma dell'associazione e la data di sua fondazione. Per il primo punto non ci furono grossi problemi in quanto la "Lira" già presente nella bandiera di Piobesi fece pienamente al caso nostro. La cosa si fece più complicata per la data di fondazione in quanto non c'erano molti documenti che ne testimoniavano l'esistenza. L'allora Presidente Giuseppe Valent e il Segretario Franco Gavini si misero alla ricerca di ulteriori fonti storiche ma con scarso successo.

La testimonianza più antica risultò essere una fotografia datata 1902, che ritrae la banda durante la "gita a Piani di

Portis" (ora Stazione Carnia) in occasione di una festività non meglio precisata.

Supportati dalle testimonianze personali di alcuni anziani componenti della S.O.M.S. e partendo da questa data certa, venne concordato che la data ufficiale di fondazione fosse il 1893. Così da quel momento la bandiera, e con essa gli stemmi delle divise ecc., recano questa data. Poco tempo fa ecco giungere la notizia inaspettata. L'amico PIETRO BELLINA, da sempre cultore e ricercatore della storia venezonese, ci ha recapitato un documento che anticipa la data di fondazione di quasi trent'anni! Il documento, molto particolareggiato, dà notizia dell'avvenuta morte, a Roma nel 1878, del Re Vittorio Emanuele II e che durante la cerimonia di suffragio, voluta dal Municipio di Venzone, ci fu la presenza di "tutti i membri municipali e dipendenti con concorso della BANDA CITTADINA e popolo numeroso senza alcun inconveniente..."

Da questo documento si deduce quindi che l'esistenza della nostra associazione risale almeno al 1877.

Il che ci rende ancor più orgogliosi del nostro passato e consapevoli dell'importante funzione storico-musicale attribuibile al nostro Complesso Bandistico.

*"Dic 14 gennaio 1878, fer. 2."*

*Caro Lettore!*

*Vittorio Emanuele Secondo, Maria Alberto Eugenio nostro Re nato il 20 gennaio 1855(\*) dalla principessa Adelaide Francesca Ranieri figlia del fu Ranieri Arciduca d'Austria, sposato in seconde nozze, soltanto con rito religioso a Rosina contessa di Mirafiori, il 9 gennaio in di di mercoledì alle 2 e cinquanta pomeridiane dal palazzo del Quirinale a Roma, dopo brevissima malattia, essendo il sabato precedente giunto colà da Torino in florida salute, passò all'eternità riconciliato con Dio Re dei re e assolto dalle ecclesiastiche censure.*

*Questa inaspettata notizia frastornò i cittadini suoi quindi l'onorevole Municipio di Venzone, con nota 10 gennaio cor. 1878, invitò questo rev.mo vicario sostituto a celebrare la funzione funerea in suffragio dell'anima del defunto nostro re, e fu eseguita questo giorno, essendovi prima proibita per l'Ottava dell'Epifania, con concorso di tutto il rev.mo Clero di questa Parrocchia con ufficio Messa da requie ed esequie di metodo, di tutti i membri municipali e dipendenti, con concorso della BANDA CITTADINA e popolo numeroso senza alcun inconveniente. Epigrafe al tumulo a Vittorio Emanuele secondo magnanimo nostro re, soldato coraggioso potente di quella religione in cui nacque agli estresi volle i conforti chiedendo egli stesso i S.S. Sacramenti riconciliato con Dio suo creatore assolto dalle censure ecclesiastiche dal palazzo del Quirinale passava all'eternità.*

*Oh morte, quanto amara è la tua inaspettata venuta, cittadini venezonesi ei non è più, non piangiamo ma preghiamo che la temporale Corona si cambi in una ben più splendida immortale corona di gloria di pace eterna all'anima di Lui nel regno dei beati.*

*"Gita" a Piani di Portis nel 1902*



Gita a Piani di Portis nel 1902

(\*) La data di nascita è sbagliata ma corrisponde a quanto riportato nel documento originale.

In realtà Vittorio Emanuele II nacque a Torino il 14 marzo 1852.

# MICHELE NOVARO

dimenticato, disconosciuto, certo ingiustamente

Perché "FRATELLI D'ITALIA" continuiamo a chiamarlo l'inno di Mameli, trascurando in questo modo Michele Novaro, autore della musica?

## Fratelli d'Italia

Il testo venne scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota genovese Goffredo Mameli, e musicato poco dopo a Torino da Michele Novaro, anche lui genovese. Fratelli d'Italia nacque sotto l'impulso di un fervore patriottico che già annunciava la guerra contro gli austriaci. La spontaneità dei versi e il vigore della melodia ne fecero il canto più amato dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Fu proprio Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, che affidò a questo Canto, e non alla Marcia Reale, il compito di rappresentare musicalmente la nostra Patria, ponendolo accanto a God Save the Queen e alla Marsigliese. In modo quasi automatico, infine, il 12 ottobre 1946 questo Inno - di Mameli e di Novaro - divenne l'inno nazionale degli italiani.

## CHI È MICHELE NOVARO?

Michele Novaro nasce il 23 ottobre 1818 a Genova, dove studia composizione e canto. Nel 1847 si trasferisce a Torino, con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano.

Convinto liberale, offrì alla causa dell'indipendenza il suo talento compositivo, musicando decine di canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine. Di indole modesta, non trasse alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità. Tornato a Genova, fra il 1864 e il 1865 fondò una Scuola Corale Popolare, alla quale avrebbe dedicato tutto il suo impegno. Morì povero, il 21 ottobre 1885, e lo scorcio della sua vita fu segnato da difficoltà finanziarie e da problemi di salute.

Per iniziativa dei suoi ex allievi, gli venne eretto

un monumento funebre nel cimitero di Staglieno, dove oggi riposa vicino alla tomba di Mazzini. Ogni volta che viene eseguito l'inno l'italiano, presentandolo come l'inno di Mameli, di fatto viene sottratta la paternità della musica a Michele Novaro, attribuendo in definitiva l'intero Inno a Mameli. Inconsapevolmente, o piuttosto per una colpevole superficialità, neghiamo a Novaro una creatura che è anche sua. Giornali e televisione, in questo senso, hanno molte responsabilità, diciamo pure che hanno la colpa più grande: ignorando e facendo ignorare agli italiani un padre così affettuoso e ricco di sentimenti qual è stato e ancora è Michele Novaro nei confronti dell'Italia e degli Italiani. Mi pare dunque di poter affermare che Novaro e Mameli dovremmo sempre vederli insieme, indivisibili, nello spartito, nella storia d'Italia e nella nostra memoria.



Goffredo Mameli,  
il poeta



Michele Novaro,  
il musicista

- Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio. - lo sentii - mi diceva il Maestro nell'aprile del '75, avendogli io chiesto notizie dell'Inno, per una commemorazione che dovevo tenere del Mameli - io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che piansi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assasinavo colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole.

Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio; lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani; nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'inno Fratelli d'Italia.

(Alcune notizie sono tratte dal sito del Quirinale.)

## LA TESTIMONIANZA

CARLO ALBERTO BARRILI,  
PATRIOTA E POETA, AMICO E  
BIOGRAFO DI MAMELI, RACCONTA  
COME NACQUE "FRATELLI D'ITALIA".

"Così, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme. Infatti, per mandarle d'accordo, si leggevano al pianoforte parecchi inni sbocciati appunto in quell'anno per ogni terra d'Italia, da quello del Meucci, di Roma, musicato dai Magazzari - Del nuovo anno già l'alba primiera - al recentissimo del piemontese Bertoldi - Coll'azzurra coccarda sul petto - musicata dal Rossi. In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che tutti i miei genovesi rammentano. Giungeva egli appunto da Genova; e voltosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: - To' gli disse; te lo manda Goffredo. - Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove. Gli chiedono tutti cos'è, gli fan ressa d'attorno.

## Iniziano i preparativi per accogliere la Banda musicale di Fårde (Norvegia)

di Lorenzo Cracogna

Lo ammettiamo: ci abbiamo preso gusto! Dopo l'esibizione a Bled (Slovenia) del 2009, quella a Muthouse (Francia) del 2010 ecco anche per il 2011 un appuntamento internazionale per la nostra banda. Infatti, l'ultima settimana di giugno ospiteremo, nella nostra sempre splendida Venezia, una banda musicale norvegese, precisamente la banda di Fårde. Fårde è una cittadina da poco più di 10000 abitanti che si trova sui fiordi della costa occidentale norvegese, all'incirca alla stessa latitudine di Oslo.

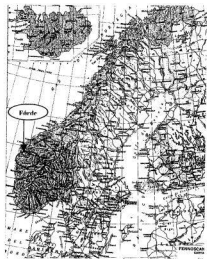
I nostri affezionati lettori si chiederanno qual è l'origine che ha dato vita a questo incontro. Anche se viene spontaneo pensare ai moderni mezzi di comunicazione (vedi internet, con gli associati Facebook e simili) che riescono a ridare le distanze tra le varie parti del mondo, questa storia ha un inizio molto più semplice. Il tutto nasce dall'amore (non del sottoscritto, ci tengo a rassicurare moglie e figlie...) di un mio collega, Marco, nei confronti di Jorunn, simpaticissima ragazza norvegese. Nel giro di un paio d'anni, forse meno, Marco arriva alla coraggiosa doppia decisione: matrimonio e trasferimento in Norvegia (chissà quale delle due scelte lo ha spaventato di più...!!) Nonostante la distanza, non ho mai perso i contatti con Marco, grazie proprio ai moderni mezzi di comunicazione poc'anzi citati. Ecco quindi che due anni fa, durante una vacanza di Marco e Jorunn in Italia, ci siamo ritrovati una sera a Venezia per una cena. Parlando della sua nuova vita nordica, ad un certo punto Marco orgoglioso mi

dice: "Ma lo sai che sono diventato portabandiera? E con tanto di divisa!" "Portabandiera?" gli ho subito chiesto. Allora Marco ha cominciato a raccontarmi che siccome la moglie Jorunn suonava nella banda musicale di Fårde, pure lui si era avvicinato alla musica e, mentre frequentava il corso per imparare a suonare il sax, nel frattempo gli avevano chiesto di fare il portabandiera della banda. Potete facilmente immaginare come il discorso sia immediatamente passato al racconto sulla realtà delle due bande (Venezze e Fårde) concludendosi, in piazza davanti a un buon caffè, con la fatidica e naturale domanda "Non vi piacerebbe venire a Venezia per esibirvi in questa splendida piazza?". I mesi seguenti, dopo il ritorno di Marco e Jorunn in Norvegia, sono stati un susseguirsi di e-mail e telefonate per definire i dettagli dell'incontro e risolvere i vari problemi logistici che una trasferta del genere comporta. Ma alla fine, quello che conta è che dal 26 giugno al 3 luglio la banda Fårde sarà in Friuli. L'appuntamento culminante sarà venerdì 1° luglio, quando la banda di Fårde si esibirà in piazza a Venezia e per il quale vi aspettiamo numerosi.

Vi ho raccontato tutto? Non proprio. Come saprete i popoli nordici hanno la cultura dell'ospitalità e quindi a loro volta gli amici della banda di Fårde ci hanno chiesto di andare a trovarli in Norvegia. Ma questa è un'altra storia, ancora tutta da scrivere.

Però ci abbiamo preso gusto e quindi... forse...

Lorenzo Cracogna



## La musica popolare in Norvegia

La Norvegia è un paese ricco di tradizioni musicali popolari. Quando si parla di musica popolare ci si riferisce generalmente alla musica tradizionale, anonima, tipica delle comunità rurali, una musica che resiste al passaggio del tempo e che è tuttora viva e vegeta, nonostante non sia mai stata trascritta. La musica popolare è inoltre strettamente legata all'utilizzo di particolari strumenti musicali. In Norvegia questo tipo di musica viene considerato tipicamente norvegese, ed è perciò guardato con grande interesse. Nel corso di questo secolo, molto si è discusso su quale musica potesse fregiarsi di questo appellativo. Possiamo dire che l'area definita dal termine popolare si è gradatamente ampliata.

## La musica strumentale

Slattar: (slatt deriva dal verbo sla che significa colpire o tamburellare). E' con questo nome che di solito viene chiamata la musica tipica delle danze popolari norvegesi. La definizione si è ora ampliata fino a comprendere anche danze più recenti, introdotte in Norvegia nella seconda metà dell'800. Si conoscono in Norvegia circa 300 brani musicali di questo tipo, tutti per violino dell'Hardanger. Rammeslattar: si tratta di alcuni brani musicali per violino che in certe occasioni potevano indurre uno stato di trance nei suonatori e in chi li ascoltava.

Lyderslattar: non tutta la musica che si suona è da ballo. Gli slattar suonati per essere ascoltati e non ballati vengono chiamati Lyderslattar. E' un tipo di musica più impegnativo di quella ballabile. L'iniziatore di questa tendenza fu Myllarguten, quando cominciò a dare concerti. Il più delle volte i miti, le leggende e le storie nascono intorno agli slattar (arie). Le arie prendono il loro nome dai musicisti che le composero, o da qualche aneddoto. Per esempio si dice che una volta, mentre Myllarguten suonava un lyderslattar, un uomo fosse preso da un'agitazione tale da correre verso di lui e mordergli una spalla. Per questo quel brano si chiama Akslobent. Tuttavia non tutte le storie sono vere, anche se sono plausibili. Molte trattano di troll, ninfe dei boschi, Nixies e Old Nick.



Alessandro è uno tra i più giovani elementi del nostro Complesso. Allievo di Alberto Zamolo, si è inserito facilmente nel gruppo e si dedica con passione all'attività bandistica, pur continuando lo studio del Saxofono con la guida di Stefano Zamolo.

**Innanzitutto... come ti trovi nel Complesso Bandistico?**

*Molto bene! Ho trovato amici nuovi ed è un'esperienza molto interessante.*

**In quale gradino della scala dei valori metteresti la Musica?**

*Un bel 7 e mezzo.*

**Come hai visto, in questi ultimi anno i cambiamenti che il C.B.V. ha affrontato dal punto di vista musicale?**

*A dire il vero non sono convinto di certe partiture, qualcuna come "Ma che bel castello..." non le ritengo adatte ad una Banda musicale.*

**Quale è stato per te, durante attività del C.B.V. un momento particolare da ricordare?**

*Quando ho cominciato a fare prove in sala.*

**Se tu dovessi imparare un altro strumento, alla luce della tua esperienza, quale sceglieresti?**

*Mi piacerebbe imparare a suonare la tromba.*

**In tutti questi anni c'è mai stato un momento in cui hai temuto che la Banda non avesse futuro?**

*Ho solo paura che i "nuovi" non siano sufficienti.*

**Cosa pensi delle uscite e delle iniziative del 2010?**

*Sono state le migliori da quando sono entrato nella banda, soprattutto l'uscita in Francia a Mulhouse.*

**La tua stagione musicale 2010 è stata...?**

*Ottima: sono state fatte molte uscite divertenti e produttive.*

**Che sensazioni provi prima di un importante Concerto?**

*Beh, c'è sempre tensione ma tutto si scarica quando si comincia a suonare.*

**Il tuo Concerto più bello?**

*Per vari motivi non avevo mai suonato al concerto di Ferragosto; questa volta ce l'ho fatta, ed è stato bellissimo.*

**Se c'è una cosa che può migliorare la vita, può essere la musica?**

*Absolutamente sì. La musica è necessaria per una vita più completa e sicuramente la migliora.*

**Il tuo sogno (musicale) nel cassetto?**

*Mi piacerebbe suonare il Saxofono ad alto livello.*

**Che "messaggio" ti sentiresti di dare agli altri componenti riguardo all'attività del C.B.V.?**

*Di continuare a venire alle prove.*

**Ti piacerebbe partecipare ad un concorso Bandistico?**

*Sì.*

**Cosa ne pensi delle nuove iniziative (Giornale e Internet) per dare maggiore visibilità alla nostra Banda Musicale? Hai anche tu qualche idea o proposta?**

*Sono molto utili, soprattutto il giornalino.*